

Nella babele di sigle il portafogli piange

IMPOSTE / 1

Iuc, Imu, Tari e Tasi carosello di sigle per le molte imposte da pagare

Ieri, 16 giugno, gli italiani avrebbero dovuto pagare per la prima volta la Tasi (albesi e braidesi non lo hanno fatto, come spieghiamo qui sotto), la nuova imposta sui servizi indivisibili che, insieme alla Tari, ha sostituito l'Imu. Almeno in parte, perché la vecchia imposta patrimoniale resiste per seconde case, immobili di pregio, negozi e altri fabbricati. Molti Comuni non hanno ancora indicato le aliquote Tasi, dunque i proprietari delle prime case potranno versare tutto in un'unica soluzione a dicembre. Vediamo di capire con l'aiuto del presidente dell'Ordine dei commercialisti di Cuneo Nicola Gaiero.

«Mi viene chiesto spesso di spiegare», risponde a *Gazzetta* Gaiero. «La legge di stabilità fissava un tetto massimo al 2,5 per mille per la prima casa e al 10,6 per mille per la seconda (somma di Tasi e Imu). Il governo è poi intervenuto. Per la prima casa l'aliquota potrà salire fino a un massimo del 3,3 per mille e per le seconde si potrà arrivare all'11,4 complessivo. Su seconde case e tutti gli altri fabbricati - uffici, negozi, capannoni e così via - si pagano sia l'Imu che la Tasi».

La tassa include gli immobili in affitto. L'Imu verrà pagata interamente dal proprietario, mentre la Tasi peserà anche sulle spalle dell'inquilino, che dovrà versarne una quota compresa tra il 10 e il 30 per

cento, a seconda del Comune. «Per il calcolo la base imponibile è la stessa dell'Imu», prosegue Gaiero. «Si parte dalla rendita catastale, la si rivaluta del 5 per cento e si moltiplica il risultato per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (160 per le abitazioni). Su questo valore si applica l'aliquota comunale, con le eventuali detrazioni. Il calcolo può essere effettuato sul sito amministrazionicomunali.it. Ci si può rivolgere a un Caf o alla Confedilizia (la confederazione della proprietà edilizia)».

Gli italiani sanno che Iuc, Imu, Tari e Tasi non sono purtroppo uno scioglilingua, bensì le sigle riferite alle imposte su immobili e servizi. A oggi sono però 832 su oltre 8 mila i municipi che hanno deliberato le aliquote Tasi e Imu e soltanto 514 hanno reso nota la delibera. Sono i dati contenuti in un rapporto della Uil, che sta monitorando l'andamento della Tasi. Oltre che aliquote differenziate tra prime case e altri immobili,

c'è la variante delle detrazioni. Per esempio, a Bologna ci sono 23 detrazioni diverse in base alla rendita catastale dell'immobile; Milano introduce detrazioni legate alla rendita catastale e al reddito Irpef; Roma ha scelto il 2,5 per mille con detrazioni decrescenti con il crescere della rendita catastale. Emerge inoltre che su 32 città capoluogo che hanno deliberato la Tasi, in 12 è più alta dell'Imu pagata nel 2012.

Francesca Gerbi

